

Daniele Barbieri

## Cowboy Henk

*Cowboy Henk* non vi fa ridere? Be', intanto potete rilassarvi: non state commettendo un reato. Ma poi incominciate a preoccuparvi almeno un poco: non sarà che c'è qualcosa - non c'è dubbio - qualcosa che non capite?

*Cowboy Henk* vi fa ridere a crepapelle? Ma siete sicuri che non stavate leggendo *Cavezzali*?

Tanto per esercitare un po' di imperialismo epistemologico (ovvero la pretesa che tutti vedano le cose come le vedo io), paleserò la mia personale esperienza di lettura di *Cowboy Henk*. Partirò da lontano.

C'è un rebus nei rebus di cui nessun solutore di rebus si preoccupa mai. Io che non sono un solutore di rebus resto affascinato solo da quello. Mi riferisco al mondo che viene rappresentato nei rebus, questo universo strano dove uccelliere cadute in primo piano assistono al trasferimento di un condannato (anzi, "reo") da parte di un ufficiale con una grossa pancia (pardon, "epa"), mentre in lontananza una cima si eleva tra le nubi e grosse lettere sospese a mezz'aria accompagnano il tutto. Il rebus nei rebus è rappresentato dal senso di questo universo insensato, dove tutto può stare a fianco di tutto, purché trasmetta la sequenza giusta di lettere - ma che, nonostante tutto, resta lì rappresentato in quell'immagine, quasi un'involontaria parodia delle rappresentazioni del mondo più normali.

Bene: ho ritrovato questa fascinosa assurdità di accostamenti in *Cowboy Henk*, con il più il vantaggio che qui un senso si può invece trovare, perché la parodia delle rappresentazioni del mondo non vi è affatto involontaria. E ci sono caduto dentro, godendo come un matto della non comune idiozia delle storie - un'idiozia, se mi è permesso, di notevolissimo acume.

Il bello è che, come nelle figure dei rebus, la ragione per cui una cosa sta vicina a un'altra non dipende dalla situazione raccontata, ma da tutt'altre ragioni. Nei rebus - va be', lo sappiamo, e in fondo la soluzione del mio rebus è banale e noiosa - la prossimità è dovuta a ragioni enigmistiche (e non enigmatiche). Nel fumetto di Kamagurka & Herr Seele, viceversa, ogni scoperta di un'improvvisa contiguità è fonte di sorpresa e di imprevedibile accostamento tra contesti, generi o stili diversi. La libreria che decora una parete della cucina di Henk non contiene volumi ma fette di toast, da scegliere con accuratezza ogni mattina; se un panino può accidentalmente ammazzare un passerotto, il passerotto può ben diventarne l'ovvio contenuto; quando si parte con la nave è la valigia a restare sul molo a piangere per il distacco...

Frammenti di mondo normalmente incomunicanti si ritrovano di colpo a fare corto circuito, in un racconto sospeso nel limbo dell'assurdità. E sono d'accordo: se voglio spanciarli dal ridere preferisco *Cavezzali*. Ma il sorriso un po' ebete che *Cowboy Henk* riesce a stampare sul mio viso è una robusta garanzia che non sto sprecando il mio tempo, sia che lo consideri un tempo del divertimento, sia che mi ritrovi in quel momento, magari mio malgrado, a fare il semiologo della narrativa.

Daniele Barbieri